

ITALIA ○ SOLD OUT

CINQUE TERRE A NUMERO CHIUSO

dal nostro inviato
Massimo Calandri

File chilometriche e vicoli intasati: il paradiso **ligure** è preso d'assalto dai turisti. Così il direttore del Parco pensa ad una soluzione drastica. «Per proteggere i nostri borghi»

CINQUE TERRE (LA SPEZIA). Scendono lungo i vicoli dei borghi, è un fiume umano curioso ed entusiasta che va verso il mare: ma nelle piazzette, sugli agognati moli, incrocia l'altra corrente di turisti appena sbarcata dai battelli. Quasi non si respira, altro che iodio. Per il gelato serve prenotarsi, poi almeno un'ora d'attesa al ristorante, la toilette che non si libera mai. Chi prende i sentieri e risale su per i vigneti dello Sciacchetra, alla ricerca di un soffio di vento, di un panorama da ricordare, deve mettersi paziente in coda. Il sole così fa un altro effetto, vero? Nelle piccole stazioni i «buttadentro» di Trenitalia pigiano la gente dentro i vagoni che pare la metropolitana di Tokio, alle biglietterie c'è una ressa da stadio. E tra qualche settimana i visitatori – la maggior parte

stranieri – aumenteranno ancora: il 30 per cento in più dell'anno passato, secondo le previsioni. Nel 2015 sono stati due milioni e mezzo, che record. Però Manarola ufficialmente fa 353 abitanti, Corniglia 195, Vernazza 921. Insieme alle ultime due (Riomaggiore, Monterosso) non arrivano a cinquemila persone: meno della metà delle presenze turistiche in un solo giorno di punta. Eppure, dicono che le Cinque Terre siano uno degli ultimi paradisi d'Italia.

«Così rischiano di diventare un inferno. Ci stiamo giocando tutto. Il territorio. Gli abitanti del posto. E i turisti». Vittorio Alessandro, direttore del Parco delle Cinque Terre, qualche mese fa su *Repubblica*

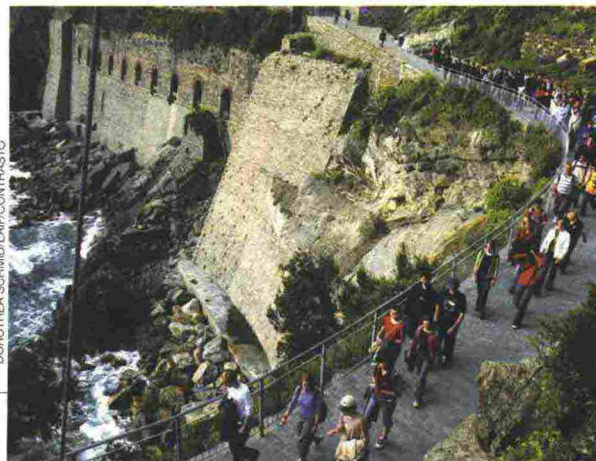
aveva pronunciato la parola proibita: numero chiuso. Un'intervista ripresa dai grandi media internazionali – questo è davvero uno degli ultimi patrimoni che il mondo ci riconosce – che però a casa aveva scatenato polemiche e anatemi. «Adesso qui non verrà più nessuno, mi maledicevano i commercianti!. Invece. «A marzo, il mese dopo la pubblicazione dell'articolo, +95 per cento di visite. E +25 ad aprile, +30 a maggio. Impressionante». Giura che non

ha mai pensato di proibire l'ingresso ai turisti. Anzi. «Che sciocchezza: mica possiamo mettere i tornelli all'ingresso dei borghi, oppure tirare su dei muri. Volevo solo invita-

**È UN CAOS,
PER QUESTO
VANNO
REGOLATI
I FLUSSI:
ALTRIMENTI
È LA FINE**

re ad una riflessione: così non possiamo continuare, stiamo per esplodere. Bisogna ripensare l'approccio alla grande bellezza di questi luoghi: e regolare i flussi, consapevolmente. Altrimenti è la fine».

Ripete che non ci ha mai pensato, Vittorio Alessandro, però il «numero chiuso» in qualche modo nelle Cinque Terre sta per introdurlo. Lungo i 45 sentieri



+
A DESTRA, **VERNAZZA**, CHE CON MANAROLA, RIOMAGGIORE, CORNIGLIA E MONTEROSSO, FA PARTE DEL PARCO NAZIONALE DELLE CINQUE TERRE (LA SPEZIA).
A SINISTRA, LA **VIA DELL'AMORE** CHE COLLEGA RIOMAGGIORE E MANAROLA, DOPO LA FRANA DEL 2012, IL SENTIERO È STATO CHIUSO AL PUBBLICO, SALVO UN BREVE TRATTO

che dipendono dal Parco, un centinaio di chilometri d'incanto a picco sul mare gestiti dall'Ente, nei mesi scorsi sono stati installati dei contapassi con la collaborazione del Ministero dell'Ambiente. Hanno scoperto che nel giro di un'ora, tra mezzogiorno e l'una, nel percorso tra Monterosso e Vernazza passano fino a 450 escursionisti. «Troppi. In questo caso in gioco non c'è tanto la biodiversità, quanto la sicurezza delle persone: perché il sentiero non può reggere un peso eccessivo, si rischiano frane e cambiamenti nel regime dei corsi d'acqua. Non possiamo permettercelo». Così nei prossimi giorni, grazie ad uno studio dell'Università La Sapienza, gli ingressi daranno contingentati per orari e percorsi. «Con giudizio e con calma, ma cominciando: subito. E senza fermarci, mai. Perché abbiamo il dovere di goderne ma prima ancora di proteggerlo, il nostro paradiso». È un peccato mortale se la più famosa delle tratte da percorrere a piedi, la suggestiva Via dell'Amore tra Riomaggiore e Manarola, sia chiusa da quasi 4 anni a causa di una frana. Chissà quando potrà essere riaperta. Però nel frattempo, sugli altri sentieri, l'obiettivo è quello di sapere in anticipo - grazie alle prenotazioni online - il numero esatto dei visitatori: fissando ogni giorno un limite massimo agli ingressi, garantendo anche grazie ad una rete wi-fi allargata la possibilità di monitorare i visitatori e intervenire nella maniera migliore in caso di incidenti.

A pochi chilometri ci sono anche Framura, Portovenere, Lerici. Paesi come versi, il Golfo dei Poeti dove si tuffava Lord Byron. Da quando nella vicina La Spezia hanno cominciato ad attraccare le navi da crociera, i numeri dei giorni festivi e fine settimana fanno paura. In treno ogni giorno sono più di seimila, e quasi tremila quelli dei battelli, più gli arrivi ai pullman e auto. «Nei borghi il discorso è diverso: sarebbe folle proibire l'ingresso, e comunque devono decidere i sindaci. Però i flussi vanno razionalizzati». Partendo dai gruppi dei croceristi. «Che vanno meglio distribuiti sul territorio, in modo che non si concentrino tutti negli stessi posti e alle stesse ore. Si può fare, ma serve una gestione razionale e agile», suggerisce Alessandro. Altrimenti si toglie vivibilità a tutti. «Soprattutto a chi vive in questi paesi, e ormai si sente spaesato, orfano come un veneziano nella sua

città». Perché il passo dal paradiso all'inferno è breve.

Massimo Calandri



A DESTRA, VITTORIO ALESSANDRO, DIRETTORE DEL PARCO DELLE CINQUE TERRE. IN ALTO, TURISTI A CAPRI. IL PRESIDENTE DEGLI ALBERGATORI DELL'ISOLA CHIEDE UNA REGOLAMENTAZIONE DEI FLUSSI

GRAZIE ALLE PRENOTAZIONI ONLINE SI SA IN ANTICIPO IL NUMERO DI CHI PERCORRERÀ I SENTIERI



ANSA

